

L'ODORE DI CASA CHE NON C'È. GLI AFFILIATI E IL CAPITOLO GENERALE 2018

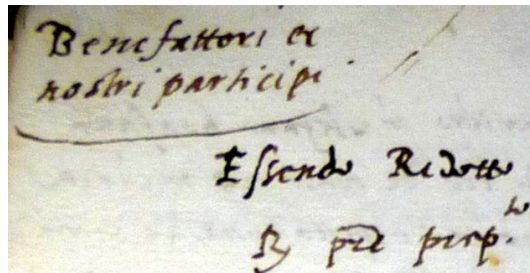
Gli interrogativi sorti attorno alla figura dell’Affiliato suggeriscono alcune riflessioni a più largo respiro su quella piccola grande storia iniziata dalle latebre dei primi “benefattori et partecipi” di San Barnaba nel XVI secolo, permettendo così di abbozzare alcune dinamiche alla luce del riposizionamento della Congregazione avvenuto nell’ultimo Capitolo generale del luglio 2018.

Come i Maritati di San Paolo, anche per gli Affiliati non si tratta di una tradizione estemporanea delle origini quanto di una partecipazione dell’humus di famiglia: i primi assimilati sempre più – senza scimmiettamenti clericali – ai loro fratelli consacrati nella spiritualità paolino-zaccariana, edificazione vicendevole e impegno apostolico; i secondi – uomini e donne “di casa” – resi partecipi con ammirabile dedizione e discrezione dei loro quotidiani affanni.

“far comunità”

La prima benefattrice fu una donna!, che non solo nella prima metà del Cinquecento donò ai Nostri la prima loro casa di S. Caterina a Porta Ticinese in Milano, ma anche garantì loro il sostentamento quotidiano: «Per del resto fusimo sovenuti per il viver dalla Ill.ma signora Contessa di Guastalla et così se principiò a viver insieme poveramente», narra la *Cronachetta C* (probabilmente scritta dal Soresina). In quell’austero quanto cupo contesto sotto l’occhiuto sguardo dell’Inquisizione, l’estrema e sospetta povertà come il grande e altrettanto sospetto rigore interiore, li spingeva «con sollecitudine tendere alla mortificatione et la estirpatione delli vitij et passioni et guadagnare il prossimo, non guardando la fatica per giovare a tutti, et questo era il nostro scopo nel qual se esercitavamo tutti».

Per questo, accanto alla fondazione dei Tre Collegi (Barnabiti, Angeliche e Maritati) – i cui membri rispondevano a una specifica divina chiamata (vocazione) –, Sant’Antonio M. Zaccaria volle comprendere nel suo ideale di “far comunità”



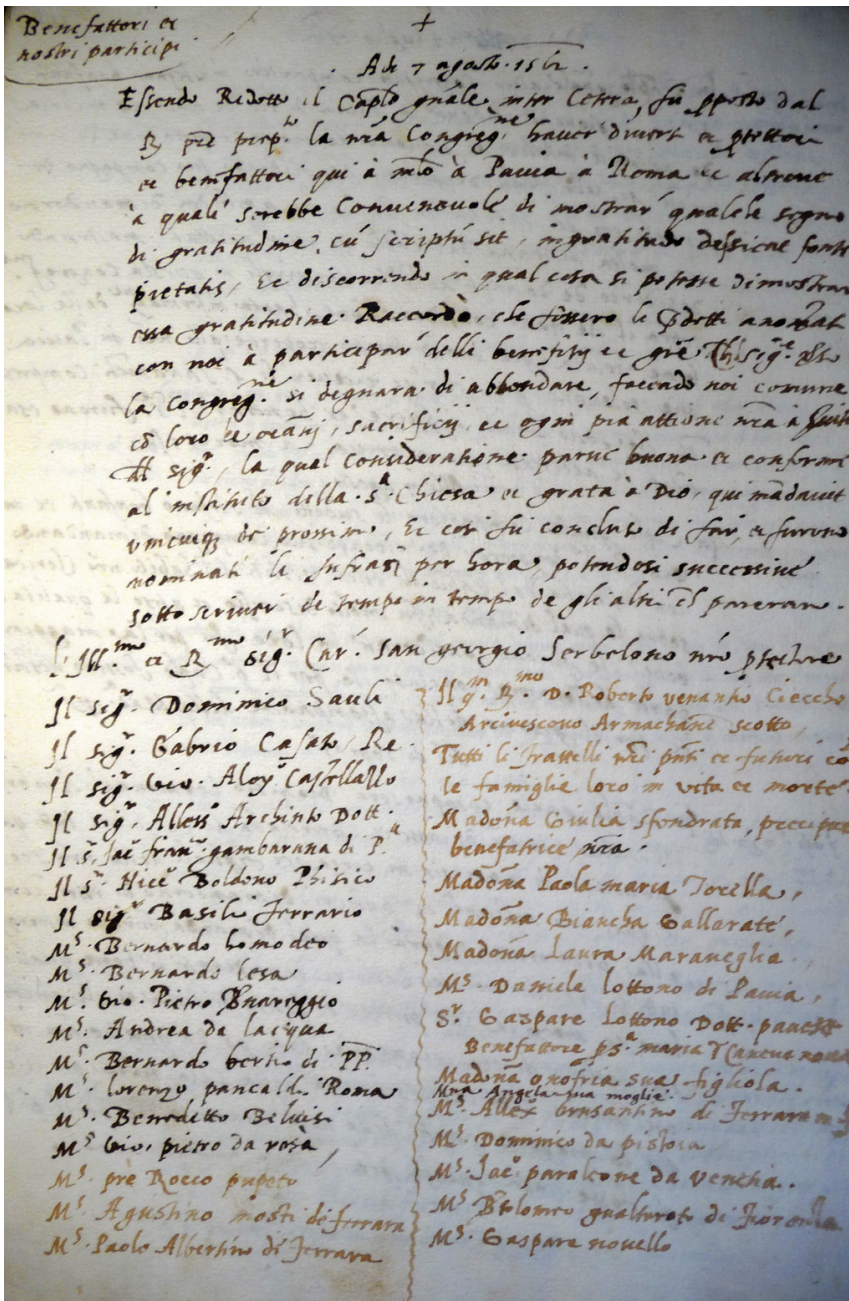
Milano, *Atti del Capitolo generale del 1562: particolare dell’elenco dei primi Benefattori et nostri partecipi*

chiunque avesse buona volontà, prete o laico che fosse; da qui anche quel “benefattore et nostro partecipe”. Termine questo da lui preferito rispetto al più formale: “affiliato” – pure in uso al tempo e derivante dal latino tardo: *affiliatus* («figlio adottivo») – per quella sua nota allergia verso ogni tipo di codificazione. Rivoltandone il significato come un calzino «nei luoghi bassi e quieti», lo restituì ai suoi Figli e Figlie di San Paolo Apostolo all’insegna dello stupore per una bellezza ritrovata: la gratitudine “viscerale” verso il benefattore; quell’amico che, sostenendoti in tutto e per tutto, e rivelando in Cristo il volto della misericordia del Padre, finisce lui stesso – in ve-

rità – per “farti abitare nella cella del suo cuore”, divenendo così “partecipe” della vita della tua stessa comunità.

Un innovativo ideale di comunità *in progress*, dunque, paolinamente “ri-creata” all’insegna non solo delle generose erogazioni liberali elargite quanto, soprattutto, del dono di un servizio personale premuroso e discreto, incline alle più diverse necessità dei padri, all’insegna di una dedizione alla pari (così almeno avrebbe dovuto mantenersi nei secoli), dalla quale scaturiva un debito sacro, d’anima, o meglio d’onore spirituale che ritrovava nell’Amicizia il suo suggello; del resto proprio quest’ultima costituisce da sempre il luogo per eccellenza della preghiera – ricorda Sant’Antonio M. – espressione più vera dell’amicizia con Dio, con il quale ci si intrattiene, appunto, come con un amico (cfr. Lett. III).

Non a caso, sempre S. Antonio M. nella *Conclusion* al Sermone IV, ricordando come la carità fosse necessaria per andare a Dio, ribadisce con forza la lotta contro l’ingratitude – frutto di scarsa umiltà – interpretandola come una grave mancanza d’amore verso coloro che ci fanno del bene: «Per ciò voglio acquistare questo amore, che conseguirò osservando principalmente questo quarto Comandamento, e non essendo ingrato ai miei benefattori, anzi stimandomi debitore di tutti; a tutti mi sottometterò, e mi umilierò e mi concorderò con ognuno, acciocché Dio per sua bontà mi



Milano, Atti del Capitolo generale del 1562: elenco dei primi Benefattori et nostri partecipi

accenda il cuore: il quale suole abitare nei luoghi bassi e quieti: "Quia in pace factus est locus eius et habitatio eius in Sion" (Ps LXXV, 3). Amen». Giungendo al punto di biasimare: «Tu trasgredisci, Carissimo, questo precetto, non riconoscendo non con parole solo, ma coi fatti, i tuoi **benefattori**. Quanti di noi vi siano in questo capitolo, Dio lo sa, Dio lo sa,

e ciascuno di noi in noi stessi lo può sapere».

benefattori et nostri partecipi

Da qui l'esigenza di una paolina gratitudine (Col. 1,3) nei confronti dei diversi benefattori e protettori dei Barnabiti già numerosi in quei primi anni a Milano, a Pavia, a Roma...

Quelle persone erano dette anche "partecipi" «perché non solo per esse volevasi perpetuare il ricordo e la preghiera, ma ancora a chiamarle a partecipare al bene spirituale che la Congregazione andava operando, considerandole come affiliate» (Premoli, I vol., p. 257).

Nel Capitolo generale del 1562, celebratosi a Milano in San Barnaba, il Preposto generale Gerolamo Marta – cum scriptum sit ingratitude desiccatur fontem pietatis (poiché sta scritto: l'ingratitude fa seccare la sorgente dell'amore) – nel suo zelo di non dimenticare nessuno propose che i diversi protettori e benefattori fossero accolti tra loro per partecipare dei benefici e delle grazie che il Signore si sarebbe degnato di elargire con abbondanza alla Congregazione, avendo in comune con loro le preghiere e i sacrifici e ogni devota azione a servizio del Signore.

Bene accolta da tutti la proposta, il 7 agosto 1562 furono nominati i primi "benefattori e partecipi" della Congregazione e, a scanso di ogni equivoco circa la natura del loro riconoscimento, riservandosi la facoltà di nominarne altri nel futuro.

Del resto, il loro iniziale numero già molto elevato (ben 45 tra uomini e donne, e tra loro anche alcuni Maritati di San Paolo) e le loro qualità umane, spirituali e professionali, rivelano la lungimiranza della decisione che li riconosceva parte del carisma delle origini: dal Cardinale di San Giorgio Antonio Serbelloni (protettore dell'Ordine), al Signor Domenico Sauli (padre di Alessandro, futuro santo, e che fece dono a San Barnaba di denaro, libri, arazzi per la chiesa), dal nobile Gian Luigi Trotti di Castellazzo (devotissimo amico e consigliere dei padri, che ebbe in San Barnaba una stanza messa a sua disposizione in perpetuo) al Dottor Niccolò Boldoni (medico, che accudì i padri con grande disinteresse e volle essere sepolto in S. Barnaba), dal Signor Basilio Ferrari (che dopo molte elargizioni in vita, fece per testamento erigere la cappella da dedicarsi ai SS. Bartolomeo e Francesco in San Barnaba: prima da sinistra entrando) a Messer Bernardo Omodei (dei Maritati di San Paolo; si veda la stupenda Lettera XI di S. Antonio M. Zaccaria indirizzata a lui e alla moglie Laura Ros-



particolare della copertina e della prima pagina del Libro dei Benefattori del Collegio San Carlo di Fossombrone, secolo XVIII

non mancarono di valorizzare tale figura al punto di trattarne nel contesto del *Fundator*: «Il termine non viene mai utilizzato nelle Costituzioni in riferimento ai fondatori della Congregazione (per i quali si preferisce l'appellativo di *maiores*), né, tanto meno, al Fondatore per antonomasia Sant'Antonio Maria Zaccaria. Si parla sempre e solo di *Fundator Collegij*, vale a dire la persona grazie alla quale è resa possibile la fondazione di un Collegio. Sorprendentemente, non se ne parla nel capitolo *De Collegiis fundandis* (l. I, c. 8), dove il compito di fondare un Collegio è attribuito al Capitolo generale (§ 6 [n. 80]), ma nel capitolo *De divinis officiis* (l. II, c. 5), dove vengono prescritti i pietatis officia per coloro che fondano i Collegi: una messa celebrata da

tutti i confratelli non appena il Collegio viene fondato e un'altra alla morte del fondatore (§ 19 [n. 140]); una messa settimanale in ciascun Collegio per il proprio fondatore, vivo o defunto, e una messa celebrata da ogni sacerdote della comunità nell'anniversario della fondazione (§ 20 [n. 141]). Un Collegio potrebbe essere fondato da una *universitas* (= un insieme di persone o corporazione): in tal caso le messe saranno celebrate per i suoi membri, vivi o defunti (*ibid.*). Insieme con i benefattori, i fondatori sono resi partecipi dei meriti delle opere buone che si compiono in Congregazione (§ 22 [n. 143])» (cfr. G. Scalsese, a cura di, *Costituzioni del 1579*, in «Barnabiti Studi» 31 (2014), pp. 462-463).

In effetti diversi sono gli articoli che ne trattano, ma in particolare se ne citano qui solo tre:

Art. 139: «Per tutti i confratelli defunti e per i parenti «defunti» dei confratelli, come pure per i benefattori «defunti» e per i parenti «defunti» dei benefattori, e per coloro che eventualmente sono sepolti nelle nostre chiese, ogni settimana si dirà l'Ufficio dei defunti (naturalmente se c'è un giorno non impedito dall'Ufficio

si), da Madonna Giulia Sfrondrati (grande benefattrice poi Angelica), alla Madonna Paola Maria Torelli (la già citata Ludovica, contessa di Guastalla), e così tanti altri, e con le loro intere famiglie, da Ferrara, Pavia, Pistoia, Venezia, Firenze, Treviso, Vicenza...

Pochi anni più tardi, a questo atto di squisita carità e riconoscenza, il nuovo Superiore generale P. Besozzi nell'anno 1573 «volle dare una forma ancora più solenne inaugurando gli attestati di affiliazione propriamente detti, che tutt'ora si sogliono dare agli estranei più benemeriti verso la Congregazione» (Premoli, I vol., p. 257). Il primo a ricevere tale attestato di affiliazione fu Monsignor Giambattista Castelli, poi vescovo di Rimini, grande amico dei padri e loro figlio spirituale.

Costituzioni del 1579

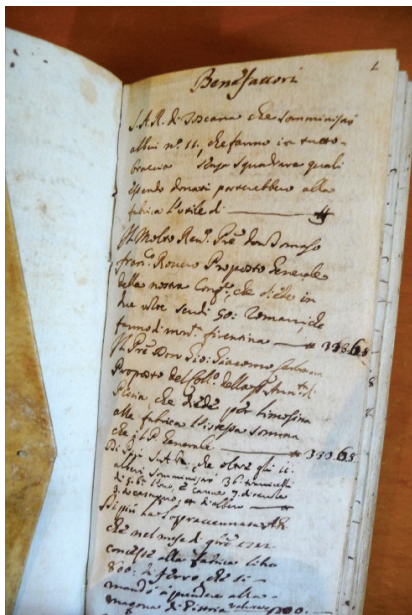
Le Costituzioni del 1579 – rimaste in vigore per quasi quattro secoli –

LA BREVE GRANDE STORIA DI UNA AFFILIATA SPECIALE "ISABEL DOS PADRES"

Isabella "dei Padri"; così era conosciuta la Signora Isabel Soares da Silva, fedele sostenitrice dei missionari barnabiti nella Prelazia del Guamá, poi Diocesi di Bragança. Nata a Vila de Itaçu, piccola comunità del Municipio di Viseu (Brasile), il padre ma si dedicava all'educazione vissero solo lei e Maria Eugênia aiutava i Padri nella Prefratempo imparava a cucire di Monza. Sarebbe voluta venne accettata per un sente fin dalla nascita, di camminare corrette Coroli la invitò a enarie di Santa Teresimase fedele nel demai dimenticando le sero nella Prelazia dre Berta, Madre Vitna. Passò 22 anni Bragança e più di 5 anni nella casa dei Padri di Belém. Da qui l'appellativo: "Isabel dos Padres". Affiliata all'Ordine il 25 gennaio 1967 dal Superiore generale Giovanni Bernasconi, morì all'età di 91 anni, il 19 aprile 2018, a Bragança.



era pescatore mentre la madre dei figli (dei quattro sopravvissuti). A soli 10 anni d'età lazia in umili servizi e nel nare dalla Suore Preziosine entrare tra loro, ma non difetto alla gamba preche non le permetteva tamente. Don Eliseo trare presso le Missionaria, ma il suo cuore siderio alle Preziosine, loro pioniera che giunnell'anno 1938: Matoria, Madre Giuseppinella casa dei Padri di



interno ed esterno in pergamena del bellissimo Libro dei Benefattori del Collegio della SS. Annunziata di Pescia, anno 1712

di nove letture, e fatta eccezione per la settimana santa e il tempo pasquale) e nello stesso giorno si celebrerà per loro la Messa. E se non dovesse capitare alcun giorno non impedito, si celebrerà però almeno la Messa [i sacerdoti celebreranno la Messa e nello stesso giorno i chierici e i conversi reciteranno la corona; inoltre il primo giorno di ogni mese non impedito dall'Ufficio di nove letture, si dirà l'Ufficio dei defunti; eccetto che nel tempo di Natale (dal 17 dicembre fino all'ottava dell'Epifania inclusa), nella settimana santa e nel tempo pasquale]. Nello stesso giorno i conversi reciteranno la corona».

Art. 142: «Se uno non può essere considerato a pieno titolo fondatore di un Collegio, ma ha partecipato alla sua fondazione, oltre al fatto che lo ricorderemo come benefattore, il Preposito generale stabilirà pure quali suffragi gli si debbano concedere».

Art. 143: «Infine disponiamo che tutti i fondatori devono essere ammessi dai nostri confratelli a partecipare ai meriti di tutte le opere buone che, per grazia di Dio, si compiono in Congregazione. Per dovere di carità facciamo ugualmente partecipi degli stessi meriti anche i benefattori. E perché tutto ciò possa facilmente

avvenire, raccomandiamo di annotare diligentemente in ogni Collegio i nomi sia dei fondatori sia dei benefattori, aggiungendo una breve motivazione».

Questa figura dell'Affiliato, tra le molteplici esperienze di coinvolgimento dei laici maturate lungo i secoli nelle distinte realtà della Congregazione, era destinata a superare ogni tempesta. Per rendersene pienamente conto, basta sfogliare i Capitoli dei Discreti come il Libro dei Benefattori del Collegio di San Barnaba, ma anche gli Atti degli altri Collegi dell'Ordine: dal Collegio di Pescia a quello dei SS. Biagio e Carlo ai Catinari in Roma, dal Collegio di Vercelli a quello di Parigi, dal Collegio di San Carlo di Fossombrone alla Chiesa di San Paolo in Bologna, ecc.

incidenti di percorso?

Una presenza "di casa" mai venuta meno benché, una volta messa fine all'esperienza dei Maritati di San Paolo con la visita Apostolica del 1552 (furono separati anche i due rami dell'Ordine, Barnabiti e Angeliche) non mancarono tentativi di rilanciare le fila di un concomitante rapporto con i laici. Fra tutti, da ri-

cordare le esperienze di: Milano-San Barnaba, con la Compagnia di S. Maria della Pietà (sorta presumibilmente dopo il 1552); Roma, con la Congregazione della Disciplina di S. Paolo fondata nel 1596 (passata nel 1565 da S. Paolo alla Colonna a San Carlo ai Catinari, e sciolta nel 1848); la Provincia francese, con la fondazione del *Tiers Ordre Barnabites des Enfants du Sacré Coeur* nel 1876 (poi chiamato Terz'Ordine dei Barnabiti, ricalcava l'Apostolato della Preghiera e nel 1899 cambiò il titolo del suo periodico da *Bulletin du Tiers Ordre Barnabites des Enfants du Sacré Coeur* in *Le Messager de St. Paul - Bulletin mensuel des Pères Barnabites*); la Provincia Italiana del Nord, con il Consorzio di S. Antonio M. Zaccaria (pia associazione di devoti al Santo approvata l'11 giugno 1897 dall'Arcivescovo di Milano card. Ferrari, e che ancora oggi vive con la sua pubblicazione bimestrale *La Voce di S. Antonio M. Zaccaria*); la Provincia Franco-Belga, con *La Lega di S. Paolo* (approvata nel Capitolo generale del 1919), e che si estese soprattutto a Milano, Monza, Napoli... e in Belgio con la pubblicazione *Le Messager de Saint Paul* (poi, differenziandosi, *Bulletin Mensuel de la Ligue de Saint Paul*).

La Lega di San Paolo, in particolare, non era un nuovo Terz'ordine né una nuova Associazione o Movimento, quanto semplicemente l'unione di tanti laici che volevano portare un contributo alle opere dei Barnabiti, e per questo venivano anche "affiliati" all'Ordine, godendo dei privilegi e delle indulgenze dell'Arciconfraternita romana della Madonna della Divina Provvidenza, cui erano ipso facto associati (nel 1921 ebbe l'approvazione e le indulgenze relative da parte di Papa Benedetto XV).

La fondazione italiana però ben presto si allontanò dall'originaria intuizione franco-belga dedita in prevalenza all'apostolato dell'orazione in favore dei padri e delle loro opere, volendo darle un carattere organizzativo di cooperazione diretta alle attività dei Barnabiti.

L'annosa *questio* fu risolta nell'anno 1926 dal Superiore generale Fracalvieri, comprendendo sia la santificazione personale, attraverso l'imitazione della dottrina e degli esempi di San Paolo, sia la cooperazione a tutte le forme di apostolato dei Barnabiti, secondo lo spirito di San Paolo; da qui Madrine, Oratori, Azione Cattolica, Laboratori missionari, Pro Cultura, Biblioteca circolante, ecc. Se dal punto di vista pratico funzionò, facendo sentire i laici veramente parte della Famiglia al di là di ogni ulteriore "etichetta", non chiari completamente la natura di una presenza che si rifaceva all'ideale dell'humus delle origini, dando origine a un dibattito senza fine che in età contemporanea portò alla riduttiva semplificazione: "Laici [di San Paolo] e/o Affiliati"?

Costituzioni del 1983

Le Costituzioni del 1983, se cercano di salvare il salvabile declinando come poterono lo spirito del 1579, a proposito dei laici ricordano che: «La presenza dei laici, componente indispensabile dell'azione apostolica della Chiesa, sarà pienamente valorizzata nell'organizzazione delle nostre opere. Secondo lo spirito della Congregazione e sull'esempio del S. Fondatore, sarà nostra cura suscitare e vivificare gruppi o movimenti laicali, che condividano i momenti più significativi della nostra vita e cooperino in comunione di intenti alle nostre



particolare della copertina del Libro dei Benefattori del Collegio di Parigi, 1857-1891

attività» (art. 100); mentre a proposito degli affiliati: «La preghiera per chi è unito a noi da vincoli di sangue, di amicizia o di riconoscenza, è espressione genuina della nostra carità; le comunità locali e i confratelli troveranno le forme più adatte per soddisfare a questi obblighi umani e religiosi» (art. 20.2); «Poiché la carità che in Dio ci unisce continua oltre il tempo, la nostra preghiera personale e comunitaria tiene presenti confratelli, parenti e amici "che ci hanno preceduto con il segno della fede e dormono il sonno della pace"» (art. 21); «In ogni comunità saranno stabilite preghiere mensili per confratelli, parenti, benefattori e amici defunti» (art. 22.1).

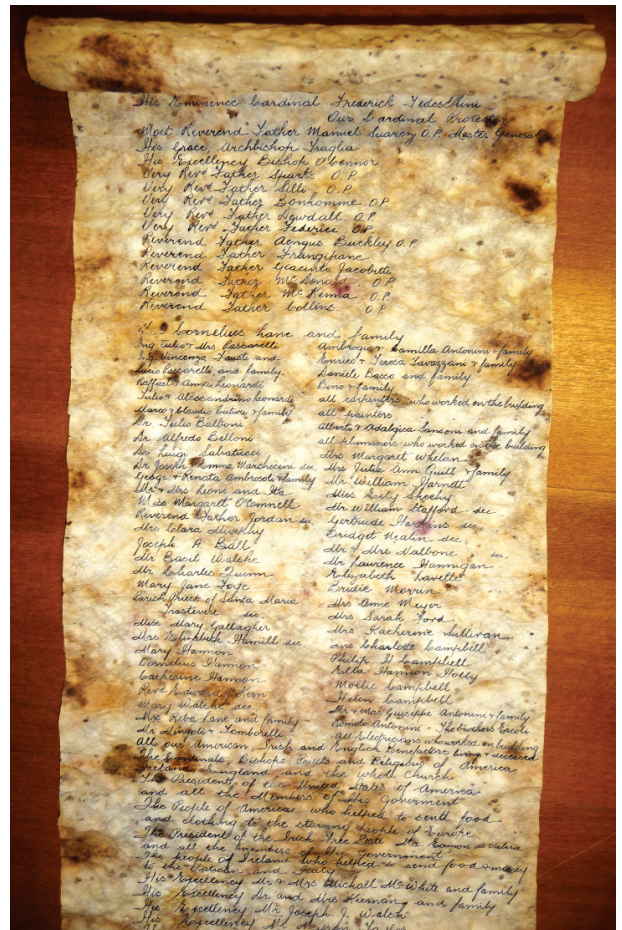
salvate l'affiliato!

Se sessant'anni dopo la nascita della Lega di San Paolo, la Provincia Italiana del Nord, con l'iniziativa del 1986 pose le basi per la rinascita del

Terzo Collegio, non a caso, proprio nello stesso anno 1986, ma questa volta al Gianicolo, presso la Curia generalizia in Roma, apparve improvvisamente, prendendo la forma di un volumone intonso dalle grandi ambizioni, il Registro generalizio delle Affiliazioni.

Due istanze tese al rilancio dei laici nella Congregazione sia nella forma dei Laici di San Paolo sia nella forma degli Affiliati – si veda Eco dei Barnabiti 3 (2018) La Mendola, che non c'è? I Laici di San Paolo e il Capitolo Generale 2018, pp. 18-19 –, che porranno le basi alla discussione che avvenne nel Capitolo generale del 1988, svoltosi al centro di Cultura della Mendola dal 10 al 26 luglio, in risposta al movimento postconciliare di promozione della vocazionale laicale nella Chiesa.

Per tale occasione erano infatti giunte diverse proposte riguardanti l'In-



pergamena dei benefattori statutintensi



Bragança (Brasile), l'anziana affiliata Isabel Soares da Silva con il P. Provinciale José Ramos das Mercês

serimento dei Laici: due dalla Provincia Italiana del Nord (collaborazione dei laici intesa come partecipazione e assunzione della spiritualità, nn° 76-77); tre dalla Provincia Italiana del Centro Sud (dalla scuola al Terzo Collegio Paolino, nn° 78, 79, 80); quattro dalla Provincia Cilena (sintonie operative e crescita spirituale tra comunità religiosa e personale laico, nn° 81, 82, 83, 84); una dalla delegazione di Spagna (formazione dei laici per una maggiore corresponsabilità, n° 85); tre dalla Provincia Argentina (riconoscimento della fondazione di una associazione pubblica di laici barnabiti sotto il titolo di "Famiglia Barnabita di Laici di S. Paolo Apostolo" con statuto proprio, nn° 86, 87, 88).

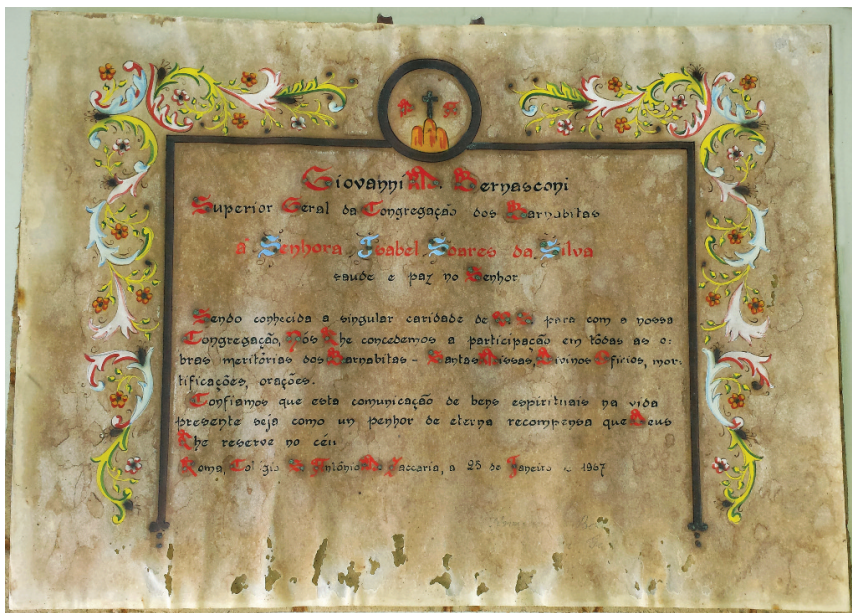
L'ultima proposta in ordine di tempo fu quella avanzata dalla Comunità del Gianicolo in Roma, e riguardava proprio gli affiliati: «In considerazio-

ne dei profondi legami di amicizia e della sintonia spirituale che la Congregazione riconosce di avere con i propri affiliati, si propone che, a livello provinciale e locale, si provveda a rinsaldare tali vincoli, offrendo agli affiliati occasioni periodiche di incontro e di reciproca conoscenza, rendendoli partecipi di particolari momenti di vita spirituale e di fraternità con le comunità loro vicine, continuando a coinvolgerli nelle nostre attività e a tenerli informati delle nostre vicende, così che si sentano collaboratori sempre apprezzati e fratelli davvero partecipi dell'affetto, della preghiera e della vita della famiglia barnabita» (n° 89).

Il tema degli Affiliati venne trattato anche nella Commissione Vita religiosa, che gli dedicò un apposito articolo, il n° 10, riprendendo tale e quale la proposta n° 89. Ma quando la Commissione di Pastorale giunse a discutere sui Laici, gli Atti del Capitolo recitano: «Si tralascia la discussione sul tema, perché collegato alla proposta organica sui laici» (p. 108); era, infatti, stata avocata dalla Presidenza, tra i *Temî Vari*, lettera B, che venne approvata come delibera con 31 sì e 2 no:

«Laici. Il Capitolo Generale prende atto con soddisfazione delle iniziative che stanno sorgendo nelle varie Province della Congregazione per favorire la responsabilità dei fedeli che operano con noi nell'apostolato, in linea col movimento postconciliare di promozione della vocazione e missione dei laici nella chiesa e nel mondo, e nel ricupero della primitiva intuizione ed esperienza del santo fondatore per una unica famiglia apostolica, formata dai Chierici, dalle Angeliche e dai Maritati e ispirata alla spiritualità paolina. Nello spirito di questo rinnovamento ecclesiale, nel ritorno alle nostre origini, il Capitolo Generale intende coinvolgere la Congregazione e raccomanda alla Consulta Generalizia che, nel prossimo sessennio, assieme alle Consulte provinciali:

– promuova gradualmente il sorgere di una forma organizzativa, dotata anche di una sua regola di vita, a favore di quei laici che, maturi nell'esperienza di fede, chiedono di condividere il carisma paolino e la spiritualità della nostra Famiglia Re-



Bragança, 25 gennaio 1967, pergamena di affiliazione di Isabel Soares da Silva

ligiosa e di collaborare, anche in posti direttivi, nelle nostre attività apostoliche;

– studi le modalità di promozione spirituale di questi laici e la loro preparazione per compiti specifici da affidare loro;

– provveda ad indicare le forme pratiche di riconoscimento economico, qualora la loro prestazione nei vari ordini di attività non possa essere assunta nell'ambito volontariato» (Del. 11).

Circa gli affiliati: «In considerazione dei profondi legami di amicizia e della sintonia spirituale che la Congregazione riconosce di avere con i propri affiliati, il Capitolo generale esorta le comunità a offrire loro occasioni periodiche di incontro e particolari momenti di vita spirituale e di fraternità, e a tenerli informati della nostra vita, così che si sentano sempre apprezzati e partecipi dei beni spirituali della nostra famiglia religiosa» (Del. 12).

Quest'ultima delibera n° 12 del Capitolo generale del 1988, di enorme importanza, verrà pedissequamente ripetuta per quasi un trentennio; ripresa tale e quale nella Delibera n° 117 del successivo Capitolo generale del 1994 celebratosi a Varsavia (si veda di riflesso anche la Delibera 96, che si configura come una esortazione per una formazione laicale genericamente intesa), verrà ripetuta nella Delibera n° 101 del Capitolo generale del 2000 svoltosi a Napoli, e ancora nella Delibera n° 82 del Capitolo Generale 2006 svoltosi a Roma, per scomparire – come un fiume carsico – al Capitolo Generale 2012 tenutosi a Napoli, che riporta da un lato all'ambito generale della collaborazione con movimenti e i laici (Delibere 23, 42-43) e dall'altro al ruolo del Superiore locale nella promozione della presenza dei Laici di San Paolo accanto alla comunità religiosa (Del. 8).

Registro generalizio delle affiliazioni

Gli effetti di quanto sopra descritto si riscontrano nel Registro generalizio delle affiliazioni già citato. La prima affiliazione, ivi trascritta a mano, su richiesta del P. Anthony Bian-



la pergamena di affiliazione del 3 settembre 2008 di Domenico ed Elisabetta Maddaloni

co Superiore provinciale della Provincia Nordamericana, risale al 10 gennaio 1986, e riguarda i coniugi Mariano e Peppina D'Angelo, di Bethlehem in Pennsylvania, con la seguente motivazione: «Per anni ha dato tempo, risorse, affetto per il benessere e il miglioramento della nostra comunità di Bethlehem e ha sempre mostrato un comportamento esemplare di vita cristiana». Seguono quelle di: Quirino e Antonietta Martellucci (1986 - Bethlehem); Lucilia Mesquita Freire (1986 - Rio de Janeiro); Andrea e Ornella Spinelli (1986 -

Milano); Gabriella Dozio, Adele Gatti, Teresa Villa (1986 - Monza); Giuseppe Saini (1987 - Milano); Fernand Dubois (1987 - Bruxelles); Massimiliana e Alberto Aleotti (1987 - Firenze); Rev. D. Francesco Di Bono (1988 - Napoli); Anna Maria Salvati (1988 - Napoli); Antonio Incola e Antonietta (1988 - Roma); Mons. Joseph McSchea (1988 - Bethlehem); Alfredo Cohn (1988 - São Paulo); Rev. James R. Hanlon (1989 - Bethlehem); Nicolò Nicoli Aldini (1989 - Bologna); Giacomo Delia (1989 - Bologna); Mons. J. Thomas Morau (1990 - Youngstown); An-



la pergamena di affiliazione dell'8 dicembre 2015 di Pasquale Ninivaggi

CLERICS REGULAR OF ST. PAUL - BARNABITE FATHERS - 360 Apitong St. - Marikina Heights 1810 Marikina City, Philippines	
AFFILIATES' BIODATA	
1. Name	_____
2. Birth Date: _____	Place: _____
3. Baptism: _____	
4. Confirmation: _____	
5. Home Address: _____	
6. FAMILY	
a. Father: _____	
b. Mother: _____	
c. Brothers: _____	d. Sisters: _____
7. MARRIAGE	
a. Husband: _____	
b. Date of Marriage: _____	Place: _____
c. Sons: _____	Daughters: _____
8. EDUCATION BACKGROUND	
a. Elementary: _____	
b. High School: _____	
c. College: _____	
d. Occupation: _____	
9. AFFILIATION:	
a. By: _____	
b. Date: _____	

scheda informativa per gli affiliati filippini

thony e Carmela Colucci (1990 - Youngstown); Joseph e Mary Ann Nasca (1990 - Youngstown); James e Frances Dalessandro (1990 - Youngstown); Carmen e Helen Sofia (1990 - Youngstown); Salvador Gonzales e Aurelia Poveda (1991 - Madrid); Frank Deni e signora (1991 - Buffalo); Mons. Anthony J. Caligiuni (1991 - Lewiston); Mons. Richard S. Amico (1992 - Niagara Falls); Castoldi Cesarina (1992 - Milano); Felina Paparo (1993 - S. Felice a Canello); Lucia Palaldino (1993 - S. Felice a Canello); Doris Wright (1993 - Oakville); Francisco Javier Izquierdo Moradillo (1994 - Palencia); José Antonio Izquierdo Moradillo (1994 - Palencia); Anne-Marie Reyners (1994 - Bruxelles); Mons. Wladyslaw Miziolek (1996 - Varsavia); ecc. ecc.

L'ultima risale al 19 gennaio 2009, su richiesta della comunità di Marikina (Filippine) e riguarda la signora Edith Peralta, con la seguente motivazione: «È collaboratrice da molti anni dei nostri confratelli del Seminario, dando sempre prova di comprensione e spirito di sacrificio».

Da allora, purtroppo si perdettero la pazienza di trascrivere a mano le nuove affiliazioni preferendo incollare o semplicemente inserire, tra un foglio e l'altro, le relative delibere – da qui disordine e incompletezza – che ratificavano le domande di affiliazione provenienti da ogni angolo del mondo barnabite. L'ultima affiliazione ivi inserita in questa modalità "volante", quella di Pasquale Ninivaggi, avvenuta l'8 dicembre 2015,

con la seguente motivazione: «riconoscendo la sincera amicizia e i vincoli spirituali che legano alla nostra Famiglia Religiosa... per i 40 anni di ammirevole e totale dedizione soprattutto verso i Confratelli ammalati», spinse proprio quest'ultimo, dopo un'affannosa ricerca per aggiornarne l'elenco, a prendere carta e penna e indirizzare una lettera ai capitolaristi riuniti a Rio de Janeiro nel luglio del 2018, chiedendo, insomma, se gli Affiliati avessero ancora una ragione d'essere, quali fossero i criteri per il conferimento e come si potesse mantenere i rapporti con loro.

Affiliati oggi

Le giovani generazioni di barnabiti fanno sempre più fatica a comprendere appieno la figura dell'Affiliato (nella *Ratio Barnabita* non se ne trova cenno), benché, specialmente nelle recenti nuove fondazioni del continente americano come di quello asiatico e africano, questa misteriosa figura faccia capolino illuminando il riflesso condizionato di una riconoscenza antica, che da secoli aride alla vita dell'Ordine dei Chierici Regolari di San Paolo, detti Barnabiti.

Dall'elenco stilato dal Ninivaggi alla data del 31 marzo 2018, gli affiliati "non dormienti" si trovano: 2 in Africa; 1 in Argentina; 10 in Brasile Centro Sud; 10 in Brasile Nord; 8 in Canada; 7 in Cile; 9 in Filippine; 4 in Italia Centro Sud; 17 in Italia Nord; 1 in Polonia; 4 a Roma; 12 negli Stati Uniti.

Gli affiliati, dunque, piccola realtà, ma sempre "partecipe" anche nei momenti tristi, per esempio, in occasione del funerale del P. Mancusi celebrato il 19 giugno 2015 nella Basilica Nazionale Santuario di Our Lady of Fatima, dove si registra la loro presenza (cfr. Eco dei Barnabi-

ti, 3 (2015), p. 81), come gioiosi, per esempio nella cerimonia del 170° anniversario della Repubblica romana, che ha visto la presenza dell'ultimo affiliato in ordine di tempo, il Dott. Alessandro Cartocci che, assieme a sua moglie, la Dott.ssa Carla Cortese, ricevette la pergamena il 17 novembre 2018, con la seguente motivazione: «Occorreva da parte nostra testimoniare il profondo e sincero ringraziamento per quanto avete sempre procurato in modo disinteressato nei confronti dei Barnabiti, e in modo particolare dei confratelli ammalati; senza dimenticare la presenza e collaborazione presso l'oratorio dello Studentato di Roma, dove avete visto passare diverse generazioni di Barnabiti» (cfr. Eco dei barnabiti, 4/2018, p. 59).

Capitolo generale 2018

Il Capitolo generale 2018, nella Delibera n° 18, si limitò a prendere atto della situazione: «Il Capitolo generale raccomanda alla Consulta generalizia di rivedere la figura dell'Affiliato nella nostra Congregazione».

Istruzioni per l'uso

In attesa dell'attuazione della delibera sopra citata, da ricordare che la motivata domanda di affiliazione va presentata dal Capitolo di Comunità al Superiore Provinciale o equiparato; se approvata con la sua Consulta, viene trasmessa a Roma per la ratifica da parte del Governo centrale.

Circa i criteri per il conferimento e i rapporti da intrattenersi con loro, come possibile punto di partenza va ripreso il disposto, ancora insuperato, espresso dalla già citata proposta n° 89 del 1988: «In considerazione dei profondi legami di amicizia e della sintonia spirituale che la Congregazione riconosce di avere con i propri

affiliati, si propone che, a livello provinciale e locale, si provveda a rinsaldare tali vincoli, offrendo agli affiliati occasioni periodiche di incontro e di reciproca conoscenza, rendendoli

presenti affatto il passato ma il futuro!, incarnando da secoli l'ideale dell'uomo "nuovo" di paolina memoria, del sopravvissuto alle ideologie del materialismo storico e del-



Roma, Mausoleo Ossario Garibaldino del Gianicolo, 9 febbraio 2019, nel 170° Anniversario della proclamazione della Repubblica Romana. L'ultimo affiliato in ordine di tempo: Dott. Alessandro Cartocci (secondo da sinistra), tra p. Filippo, il Superiore generale p. Francisco, p. José e p. Mauro

partecipi di particolari momenti di vita spirituale e di fraternità con le comunità loro vicine, continuando a coinvolgerli nelle nostre attività e a tenerli informati delle nostre vicende, così che si sentano collaboratori sempre apprezzati e fratelli davvero partecipi dell'affetto, della preghiera e della vita della famiglia barnabita».

Nel sito ufficiale dell'Ordine è stato creato un piccolo spazio loro dedicato all'indirizzo <http://www.barnabiti.net/affiliati/>, ma certo non basta.

Conclusione

Al termine di questo breve *excursus*, il sospetto che sorge spontaneo è che la figura dell'Affiliato non rap-

l'anticlericalismo, del divergente rispetto al secolarismo e al relativismo: *Vir evangelicus* alla cui fedele e provvida Amicizia davvero molto deve la vita fraterna in comunità dei Barnabiti di ogni tempo.

Bene ancorato alla figura del Superiore locale, del quale l'ultimo Capitolo generale ha inteso rivalutarne il ruolo affidando al Governo centrale la stesura delle nuove *Regulae Officiorum*, l'affiliato è oggi più che mai chiamato a "stare sul pezzo", anche solo come ultimo baluardo a difesa da quella "ingratitude [che] fa seccare la sorgente dell'amore".

Filippo Lovison